Provincia di Lecco

MERCOLEDÌ 30 MARZO 2022 • EURO 1,50 ANNO 131 . NUMERO 88 • www.laprovinciadilecco.it

Il Comune ha detto basta Meno tavolini all'aperto

Stop alle trattative con i negozianti, che ora annunciano ricorsi

Una via di mezzo tra le esigenze dei commercianti e il diritto di cittadini e turisti a camminare liberamente per gli spazi pubblici. Questa la definizione, ribadita dall'assessore Giovanni Cattaneo, del regolamento relativo agli spazi pubblici discusso ieri sera in Consiglio.

Di fatto l'ultimo passaggio formale, che segna la fine di ogni possibile trattativa con associazioni di categoria e singole attività. Gli spazi, nella sostanza, ritorneranno a settembre molto vicini a quelli che erano nell'epoca pre Covid. In più, norme, durate e criteri di assegnazione più definiti.

Un corpus di cambiamenti che ha scontentato la categoria, e che ora rischia di diventare pomo della discordia addirittura di un ricorso al Tar. Ecco perchè il voto di ieri non rappresenta solo un passaggio politico o amministrativo, ma un giro di boa definitivo. Fino a ieri le trattative; oggi le regole e, verosimilmente, anche la battaglia legale.

A PAGINA 11

Una piazza del centro di Lecco. In Consiglio discussa la scelta di ridurre l'occupazione di spazio pubblico

Tavolini in centro Basta trattative, votato il taglio

Il dibattito. La maggioranza a favore del regolamento
Cattaneo: «Non riduciamo il tema ai soli metri quadrati»
Opposizione critica: «Non si capisce tutta questa fretta»

LORENZO BONINI

Una giusta via di mezzo tra le esigenze dei commercianti e il diritto di tutti i cittadini e i turisti a godere di spazi (quelli del centro, soprattutto) che sono e restano pubblici.

Questo il concetto chiave ribadito dall'assessore all'Attrattività territoriale **Giovanni Cattaneo** nell'atto di presentare il regolamento relativo agli spazi pubblici (le regole dei tavolini, come ormai il concetto è stato semplificato nei giorni scorsi) al voto ieri sera in Consiglio.

Possibile ricorso

Un voto (positivo, a maggioranza) che segna la fine di ogni possibile trattativa con associazioni di categoria e singole attività. Gli spazi, nella sostanza, ritorneranno a settembre molto vicini a quelli che erano nell'epoca pre Covid (prima, quindi, della deregulation varata per sostenere le attività commerciali in difficoltà). In più, norme, durate e criteri di assegnazione più definiti.

Un corpus di cambiamenti che avrebbe nettamente scontentato Confcommercio, e che ora rischia di diventare pomo della discordia addirittura di un ricorso al Tar. Ecco perché il voto di ieri non rappresenta solo un passaggio politico o amministrativo, ma un giro di boa definitivo. Fino a ieri le trattative; oggi le regole e, verosimilmente, anche la battaglia legale.

L'intervento

«Gli obiettivi che ci siamo posti? L'attrattività di una città si misura sul numero delle strutture ricettive, i parcheggi, i mezzi pubblici, le attività commerciali e artigianali, ma anche un grado di godibilità di spazi pubblici. Non riduciamo tutto a una questione di metri quadrati. Il tema è semplice: lo spazio pubblico (che è di tutti, ricordiamolo) non aveva regole chiare. Gli investimenti degli imprenditori, le loro richieste, non avevano una cornice di norme intorno. E invece le certezze servono. Le abbiamo individuate in termini di spazio, di tipologie di strutture e di tempistiche. Il metodo? Percorso articolato di confronto, modificando l'impianto iniziale grazie alle sollecitazioni arrivate nel corso del tempo». Non solo i commercianti, «ma anche tutti i nostri concittadini che in ogni stagione vivono per le vie e le piazze della città e vogliono potersi godere gli spazi nella certezza che non è un tracollo degli spazi dei pubblici esercizi, un equilibrio tra questo e le ricadute commerciali e occupazionali». Contrario, tra gli altri, il capogruppo di Lecco Merita, **Emilio Minuzzo**: «Intendiamoci, che si dovesse mettere ordine alla situazione, era cosa auspicata da noi tutti. Troppe diversità, discrepanze, disarmonie. Come sempre è però il metodo a non essere adeguato. Non ci pare il momento, con la situazione che stiamo vivendo, di chiudere quella che potremmo definire la fase "assistenziale" dell'era Covid. Non era forse di maggior buonsenso lavorare ancora più radicalmente su spazi e regole, ma facendo passare completamente quest'anno e pensando ad una decorrenza dal 2024, con tempi tecnici idonei e incontri pubblici?»

Sostegno

A sostegno della misura, il gruppo del Pd. «Credo che il regolamento, come frutto del lavoro di intermediazione tra le varie parti di interesse in gioco - sono le parole del consigliere **Paola Tavola** - sia non soltanto necessario, anche per garantire una gestione migliore delle pratiche di passaggi di proprietà e eventuali contratti di affitto, ma anche equilibrato. In termini di spazi, di fatto, ci sono variazioni minime rispetto a quelle che sono le attuali concessioni. A livello generale il 95% degli attuali spazi di occupazione viene mantenuto».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ampio dibattito tra i lecchesi, nelle scorse settimane, sulla quantità di tavolini nelle piazze del centro

Il dettaglio

Dall'1 aprile l'ex Tosap Rumori, tema irrisolto

Spazi o non spazi, proroghe o meno, dall'1 aprile i commercianti lecchesi torneranno a pagare la Tosap, o meglio inizieranno a pagare quello che è stato rimodulato come il nuovo Canone unico per l'occupazione degli spazi pubblici. Resta aperto, come segnalato dai consiglieri, anche il tema della zonizzazione acustica, sul quale il Comune sta comunque lavorando. Al momento non c'è un regolamento, e gli eventi musicali procedono per "deroghe" concesse.

Due temi toccati, tra gli altri, dal consigliere FdI Giacomo Zamperini, autore di diversi emendamenti (tutti avversati dalla maggioranza). Tra questi, i termini di revoca della concessione, l'autonomia della giunta sulle autorizzazione all'occupazione, l'incidenza della stessa tassa di occupazione sui bilanci degli esercenti. Tutti temi che hanno fatto ribadire al consigliere «un errore di approccio al problema: invece che risolvere disuguaglianze e caos, li avete aumentati».